

# CORSARI FILIBUSTIERI BUCANIERI E PIRATI

La differenza  
legale e storica



COLLANA PIRATI E CARAIBI · VOLUME 2

BraiShop

# Corsari, filibustieri, bucanieri e pirati

*La differenza legale e storica*

---

Collana Pirati e Caraibi — Volume 2

BraiShop

[www.braishop.com](http://www.braishop.com)

# ANTEPRIMA · BRAISHOP

Nota storico-divulgativa.

Questo volume è una guida storica divulgativa alle quattro categorie giuridiche di predatori del mare dell'età moderna occidentale: il corsaro con la sua patente reale, il bucaniere cacciatore della Tortuga, il filibustiere franco-olandese dei Caraibi, il pirata puro senza legittimazione statale. Il secondo volume della collana Pirati e Caraibi di BraiShop entra nella cornice legale e culturale dell'età d'oro caraibica che sarà oggetto del Volume 3, distinguendo con rigore le categorie che l'immaginario popolare confonde. Attraversa la figura del privateer con la Letter of Marque and Reprisal, le biografie di John Hawkins Francis Drake Walter Raleigh, la spedizione di Cartagena del 1585-1586 e l'attacco a Cadice del 1587, l'Invincibile Armada del 1588, i corsari francesi Duguay-Trouin Jean Bart Robert Surcouf, i kapers olandesi con Piet Hein e la Baia di Matanzas del 1628, la Dichiarazione di Parigi del 1856

che abolì la corsa privata, l'origine del boucanier dai boucan dei Taino di Hispaniola, l'Isola della Tortuga di François Le Vasseur e il forte del Rocher del 1640, Alexandre Exquemelin autore di *De Americaensche Zee-Roovers* del 1678, Pierre Le Grand François L'Olonnais Michel de Grammont, i filibustieri Laurens de Graaf e Jean-Baptiste Ducasse, il grande sacco di Cartagena del 1697 con il barone de Pointis, la formula giuridica romana *hostis humani generis*, la bandiera nera Jolly Roger e la rossa sin cuartel, gli Articles di Bartholomew Roberts, i casi paradigmatici di Henry Morgan William Kidd Woodes Rogers.

Metodo editoriale e neutralità culturale.

Il testo si basa su fatti storici verificabili e su conoscenze di pubblico dominio. Nessuna citazione testuale di autori contemporanei o di traduzioni novecentesche di opere antiche. Le date, i nomi propri e i luoghi sono controllati con la maggior cura possibile; sui numeri di flotte, uomini e bottini il testo si attiene alle stime consolidate dalla comunità storiografica internazionale, spesso presentate come intervalli di ordine di grandezza. Il volume adotta neutralità culturale sulla pirateria come fenomeno storico documentato, senza giudizi di parte. Il testo non glorifica la violenza: presenta le figure trattate come persone storiche con le loro tragedie umane, le loro brutalità e la loro complessità economica e politica.

© BraiShop. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta senza autorizzazione scritta dell'editore.

# ANTEPRIMA · BRAISHOP

# Introduzione

---

## Perché confonderli è un errore

Nel linguaggio comune, e persino in una certa pubblicistica affrettata, i termini corsaro, filibustiere, bucaniere e pirata vengono usati come se fossero perfetti sinonimi, quattro etichette intercambiabili per designare la medesima figura romanzesca: l'uomo con la benda sull'occhio, il pappagallo sulla spalla, la scimitarra alla cintura è la voglia matta di seppellire tesori su isole tropicali. Questa sovrapposizione è un errore, e non si tratta di un errore innocente da correggere per pignoleria terminologica: confondere le quattro categorie significa non capire nulla di ciò che avvenne davvero nei mari europei e caraibici fra il Cinquecento e il primo Ottocento, perché ciascuno dei quattro termini indica un preciso statuto giuridico, una condotta operativa distinta

e, non da ultimo, un destino personale profondamente diverso davanti a una corte marziale.

Basti considerare un caso emblematico, che nelle carte d'archivio del Sei e del Settecento ricorre con impressionante frequenza. Uno stesso capitano, imbarcato su una stessa nave, con lo stesso equipaggio e le stesse armi, poteva navigare per mesi lungo le coste dei Caraibi essendo al tempo stesso, e a rigore, un legittimo servitore della Corona d'Inghilterra e un pirata infame passibile di pena capitale immediata. Come era possibile? Semplice: alla corte di Londra egli era un corsaro protetto da una patente di corsa rilasciata dal governatore della Giamaica, e in quanto tale la sua attività di razzia contro le navi spagnole rientrava nelle regole del diritto internazionale del tempo; ma alla corte di Madrid quello stesso uomo era un fuorilegge da impiccare senza processo, perché il re di Spagna non riconosceva la validità di quelle patenti inglesi e considerava dunque il loro portatore un semplice ladrone di mare. La stessa persona, lo stesso gesto

ANTEPRIMA - BRAISHOP

materiale, due qualifiche opposte. Cambiare una parola cambiava la forza.

La confusione moderna, va detto, non nasce dal nulla. Essa affonda le radici in due grandi movimenti culturali. Il primo è la letteratura d'avventura ottocentesca, che a partire dai romanzieri europei di metà secolo trasformò la figura del predatore marittimo in un archetipo unico, romantico, tendenzialmente positivo, spogliato di ogni sottigliezza giuridica e ridotto all'essenziale dei cliché: la nave, la bandiera nera, il tesoro. Il secondo è la produzione cinematografica del Novecento, che ha ereditato quella semplificazione romantica e l'ha diffusa a scala planetaria, incollando in modo indelebile all'immaginario collettivo l'idea che pirati e corsari siano la stessa cosa, con qualche variazione di costume. Per lo storico, invece, distinguere è fondamentale, non per gusto della sfumatura ma perché la differenza faceva letteralmente la differenza fra una carriera onorata e la morte disonorevole per impiccagione.

## La differenza principale: la legittimazione statale

Il vero discrimine, la linea di confine che separa il mondo dei predatori del mare in due emisferi giuridici opposti, è un documento cartaceo: la patente di corsa, o, per usare la formula tecnica inglese di lunga tradizione, la letter of marque and reprisal. Si tratta di un atto ufficiale rilasciato da uno stato sovrano — un re, una regina, un doge, un principe, oppure, per delega, un governatore coloniale — che autorizza formalmente un privato cittadino a equipaggiare a sue spese una nave armata e a utilizzarla per catturare, saccheggiare e affondare le imbarcazioni battenti bandiera di una potenza nemica in tempo di guerra dichiarata. In cambio del rischio, del capitale investito e del servizio reso alla Corona, il possessore della patente aveva diritto a trattenere per sé e per il proprio equipaggio una quota consistente del bottino, quota che nella prassi europea del Sei e del Settecento oscillava, a seconda dei contratti e delle epoche, fra un quinto e la metà del valore delle prede, dovendone versare il resto allo stato

committente e ai vari intermediari.

Il ragionamento giuridico che sta dietro alla patente è coerente e, a suo modo, sofisticato: in un'epoca in cui gli stati europei non disponevano di marine militari sufficientemente grandi per coprire ogni teatro navale, si ricorreva alla forza dei privati, si delegava loro l'esercizio della guerra sul mare e li si autorizzava a farla per proprio conto, sotto vincoli precisi. Il corsaro è dunque, in senso stretto, chi ha la patente. Il pirata, per contro, è chi non ce l'ha, chi agisce senza mandato, chi attacca chiunque incontri senza discriminare fra bandiere amiche e nemiche, chi rifiuta di rendere conto del proprio operato a qualunque autorità terrena.

Bucanieri e filibustieri, come vedremo nei capitoli dedicati, sono figure intermedie e in parte geograficamente circoscritte all'arco caraibico: talvolta operavano forniti di patente, tal altra ne facevano tranquillamente a meno, e in taluni casi ne ottenevano una fittizia da governatori coloniali compiacenti che chiudevano un occhio pur di

veder molestata la potenza spagnola.

## **Panoramica delle quattro categorie**

Prima di entrare nel dettaglio, conviene delineare a grandi tratti le quattro figure, in modo che il lettore abbia da subito una mappa mentale delle differenze principali. Torneremo poi, nei rispettivi capitoli, su ciascuna con la lentezza che merita.

### **ANTEPRIMA - BRAISHOP**

Il corsaro, il cui equivalente inglese è privateer francese corsaire, olandese kaper, spagnolo corsario, e come si è detto il predatore del mare legalmente investito. Egli agisce sulla base di una guerra dichiarata fra il proprio stato e uno stato nemico, opera prevalentemente contro navi mercantili o militari di quella specifica bandiera nemica, deve rispettare regole di ingaggio codificate, deve condurre le prede catturate davanti a un tribunale marittimo del proprio stato — la cosiddetta corte delle prede — perché ne verifichi la legittimità e le distribuisca. È, in un

certo senso, la figura più rispettabile delle quattro: molti nobili investivano nelle imprese corsare come oggi si investe in un fondo, e più di un corsaro chiuse la carriera con un titolo cavalleresco è una statua in patria.

Il bucaniere è una figura di origine radicalmente diversa. Il termine viene dal francese boucanier, e a sua volta rimanda al boucan, la griglia di legno di derivazione indigena caraibica su cui gli abitanti primi delle Antille affumicavano le carni. I primi bucanieri furono, alla lettera, cacciatori di maiali selvatici e di bovini rinselvaticiti che vagavano nelle foreste di Hispaniola nel primo Seicento; uomini di frontiera coloniale, francesi in gran parte, poi anche inglesi e olandesi, che vivevano in comunità informali, vestiti di cuoio conciato malamente, armati di fucili a canna lunga, dediti a un commercio di carne affumicata e cuoio con i mercanti di passaggio. Ripetutamente cacciati e massacrati dalle autorità spagnole, che consideravano abusiva ogni loro presenza, i bucanieri si rifugiarono sull'Isola della Tortuga, di fronte alla

costa nord di Hispaniola, e da lì cominciarono a trasformarsi da cacciatori terrestri a predatori del mare, dapprima con piccole imbarcazioni di fortuna, poi con vascelli veri e propri sottratti agli spagnoli. Ottennero patenti da governatori francesi e inglesi, non sempre; furono tollerati come utile strumento anti-iberico dai poteri europei rivali di Madrid.

# ANTEPRIMA · BRAISHOP

## Fine dell'anteprima

---

Il volume integrale prosegue attraverso sei grandi sezioni: Il corsaro: la pirateria legittimata (la patente di corsa come lettera di marca dello stato, la sua origine medievale nella repesaglia giuridica dei X-XII secolo, la formalizzazione cinquecentesca con Enrico III di Francia ed Elisabetta I d'Inghilterra, la generazione dei sea dogs elisabettiani con John Hawkins Francis Drake Walter Raleigh e Martin Frobisher, la spedizione di Cartagena del 1585-1586, l'attacco a Cadice del 1587 con lo scherzo sulla barba del re di Spagna, l'Invincibile Armada del 1588 e i corsari trasformati in ufficiali della Royal Navy, i corsari francesi Duguay-Trouin Jean Bart Robert Surcouf, i kapers olandesi con Piet Hein e la Baia di Matanzas del 1628, la Guerra dei Nove Anni e la Guerra di Successione Spagnola, la Dichiarazione di Parigi del 1763 che abolì la corsa privata); I bucanieri: i cacciatori dell'Isola della Tortuga (l'origine del boucanier dai boucan dei Taino di Hispaniola, la geografia strategica della Tortuga, François Le Vasseur e il forte del Rocher del 1640, la vita spartana dei cacciatori e il matelotage, l'organizzazione dei Fratelli della Costa con il codice non scritto di uguaglianza e le indennità per i feriti, Alexandre Exquemelin autore del *De Americaensche*

Zee-Roovers del 1678 come testimone diretto, i grandi bucanieri Pierre Le Grand con la sua canoa contro la galera spagnola, François L'Olonnais e il sacco di Maracaibo del 1666, Michel de Grammont e la transizione bucanieri-pirati fra 1685 e 1710); I filibustieri: i predatori del mare franco-olandese (l'etimologia da vrijbouter olandese, il ruolo nelle guerre franco-spagnole di Luigi XIV, Laurens de Graaf ex-schiavo poi cavaliere di San Luigi, Jean-Baptiste Ducasse da filibustiere a governatore, il grande sacco di Cartagena del 1697 con il barone de Pointis); Il pirata puro: nessuna legittimazione (la formula romana *hostis humani generis* nel diritto internazionale, la bandiera nera Jolly Roger e la rossa sin cuartel, gli Articles di Bartholomew Roberts con gli undici punti democratici, i sistemi di indennità per i feriti, la brutalità di Edward Low e la moderazione strategica di Blackbeard – il fascino sociale della giacchera per gli utmi della società settecentesca); Le zone grigie giuridiche (Henry Morgan dal sacco di Portobello del 1668 al sacco di Panama del 1671 con la pace già firmata, poi baronetto e vicegovernatore della Giamaica; William Kidd corsaro con patente reale del 1695 impiccato per pirateria a Execution Dock nel 1701; Woodes Rogers ex-corsaro che circumnavigò il mondo poi primo governatore reale delle Bahamas nel 1718 incaricato di ripulire Nassau; la retorica del potere che decide chi è eroe e chi criminale); L'eredità terminologica (la sopravvivenza dei quattro termini nella cultura popolare, la letteratura d'appendice ottocentesca come fase di deformazione romantica, la pirateria nel diritto internazionale contemporaneo con l'articolo 101 della Convenzione UNCLOS del 1982, i pirati moderni). Il volume si chiude con una Conclusione che ricapitola le quattro categorie come genuinamente diverse e anticipa il Volume 3 sulla grande stagione caraibica del 1650-1730, l'età d'oro

ANTEPRIMA - BRAISHOP

della pirateria classica. Oltre duecento pagine per orientarsi con rigore nel lessico e nelle strutture giuridiche della predazione marittima dell'età moderna occidentale, prima di entrare nel cuore narrativo della collana.

Scopri il volume completo su [www.braishop.com](http://www.braishop.com)

# ANTEPRIMA · BRAISHOP